

Caritas Dormitorio Caritas

Posti letto: la Caritas lavora per offrire nuovi posti per l'accoglienza

La città di Trieste è caratterizzata dall'essere "porta", per quella rotta balcanica che conduce persone di diverse nazionalità verso mete che possono donare loro lavoro, stabilità economica e salute.

Questo fenomeno di immigrazione epocale, e potremmo definirlo ormai sociale, caratterizza una parte della vita della nostra città.

Molti sono i richiedenti asilo in accoglienza a Trieste, circa 1200, ma molti sono anche coloro che attendono un posto in accoglienza, ad oggi circa 390.

Ancora ci sono i cosiddetti "transitanti", persone cioè che solamente per una notte o due transitano attraverso la nostra città, fermandosi per lo più nella Piazza davanti alla stazione ferroviaria. Questo gran numero di persone si somma a coloro che, abitualmente, vivono la strada, incarnando quelle periferie sociali tanto care all'attenzione di Papa Francesco.

Molto si è fatto in questa città per cercare di accogliere ed accompagnare tutti coloro che si trovano in questo stato di necessità, ma il numero dei senza dimora e pure dei senza temporaneo alloggio non accenna a diminuire.

Questa analisi così cruda, con la quale molte associazioni di terzo settore e molti volontari si confrontano quotidianamente, ha sempre riservato uno spazio di attenzione e di impegno da parte della Caritas Diocesana e del suo braccio operativo, la Fondazione Diocesana Caritas Trieste ONLUS che opera, ormai da più di vent'anni, all'interno dei percorsi cittadini di accoglienza.

È il modo in cui la Chiesa di Trieste ha dato la sua disponibilità, ha impiegato molte delle sue energie, per affrontare quella che inizialmente è stata un'emergenza, pensando alla guerra del Kosovo, alla emergenza del Nord Africa, ma che adesso è diventata una questione strutturale dello Stato italiano.

Confrontandoci quindi con il Vescovo Enrico, certamente già avvezzo nella sua Cremona ad iniziative di accoglienza e partecipazione, a progetti proposti dalla Caritas anche nella sua precedente parrocchia, è emersa una attenzione particolare verso coloro che, all'approssimarsi della stagione invernale, ancora dormono sotto le stelle. Certo la consapevolezza di non poter risolvere in toto il problema è ben chiara, però ci siamo chiesti cosa avremmo potuto fare ancora, per dare un segnale di umanità, di carità fraterna, insomma di quella testimonianza cristiana che dovrebbe caratterizzare ogni nostra azione.

Una felice combinazione degli eventi, ha fatto sì che alcuni ambienti occupati dalla Fondazione Caritas, per conto della Prefettura di Trieste, si liberassero a breve.

Quindi, sotto la spinta del Vescovo, abbiamo pensato che la Chiesa di Trieste poteva dare un segnale anche a quella comunità ci-

vile che, troppo spesso, non affronta appieno questo tipo di questioni. Abbiamo quindi pensato di chiedere al parroco della Parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria, padre Anaclæt, se avesse potuto lasciarci ancora a disposizione gli ambienti che andavamo a liberare. La risposta di padre Anaclæt è stata immediata, libera e certamente esemplare: sono completamente a vostra disposizione. Trovato quindi il posto, si è trattato di cercare di imbastire un gruppo di gestione di questi spazi.

Certo, la gestione tecnica ed il coordinamento rimangono in carico alla Caritas, ma come fare per trovare chi concretamente provvedesse all'accoglienza e alla gestione nelle ore di apertura del servizio?

Ci è voluto il coraggio del Vescovo per aprire, attraverso i social media, la stampa e la televisione, questa richiesta a tutta la cittadinanza, scrivendo una lettera di invito ai cittadini per partecipare ad una assemblea generale di coordinamento per presentare l'iniziativa e iniziare a raccogliere le prime adesioni.

Questo incontro si è tenuto martedì sera, 24 ottobre, presso l'Aula magna del Seminario. Le aspettative di partecipazione non erano tanto alte, complice anche il tempo incerto. Invece, la disponibilità di tante persone ci ha stupiti e confortati. Eravamo più di cento: associazioni, volontari, sacerdoti, religiosi e religiose, singoli cittadini.

Una risposta corale che non solo ci ha dato coraggio, ma è anche la dimostrazione concreta di come la cittadinanza sia attenta non

solo a questo tipo di necessità, ma fondamentalmente attenta alle persone, all'altro, a coloro che sappiamo essere meno fortunati di noi. L'assemblea aperta dal Vescovo, ha visto la conduzione da parte dei direttori di Caritas, sia quello uscente, don Alessandro Amodeo, che padre Giovanni La Manna direttore entrante, sia della signora Katarina Modic, responsabile generale dell'accoglienza di Fondazione Caritas. Molte sono state le domande.

I partecipanti si sono interessati sia alle questioni pastorali che alle note più tecniche di gestione, queste ultime ovviamente ancora in fase di evoluzione.

È stato importante chiarire le linee guida dell'iniziativa. Si tratta di proporre un dormitorio da 24 posti, in orario dalle ore 18.00 alle ore 08.00 dal mese di novembre, al mese di marzo dell'anno prossimo. Oltre ad un letto con coperte e lenzuola, verranno offerte. Un'attenzione particolare verrà riservata alle famiglie con bambini, in transito, di questi tempi sempre più numerose e alle donne sole. L'accoglienza sarà coordinata dalla Caritas Diocesana, assieme alla associazione San Martino al Campo, con l'apporto e la segnalazione delle altre associazioni, presenti sul territorio ed in particolare in Piazza Libertà.

Siamo ancora in una fase embrionale dell'iniziativa, eppure molte sono state le risposte di disponibilità immediata, sia dal punto di vista operativo che economico, offrendo alcuni aiuti concreti per tutte le spese che la Diocesi andrà a sostenere.

Ricordiamo infatti che questa rimane una iniziativa ecclesiale assolutamente diocesana, senza la previsione di alcun rimborso da parte di Enti terzi, senza alcuna convenzione, ma dettata esclusivamente da quella carità ed attenzione che il Vangelo ci ha insegnato attraverso l'agire del Buon Samaritano. Inoltre, accettiamo qualsiasi tipo di disponibilità, anche parziale.

Qualcuno può essere disponibile alla sera per la consegna delle cene e dei posti letto, qualcuno al mattino per le colazioni, altri anche durante il giorno per riassetto e mettere in ordine la struttura. Ognuno è ben accolto, con la consapevolezza che ciascuno dà quello che può, con serietà e rispetto verso i nostri fratelli più piccoli. Può essere un momento di crescita, oltre che di aiuto, per ciascuno di noi e per la nostra città. Invitiamo tutti a non perdere questa occasione per camminare e crescere assieme.

Per dare la propria disponibilità al servizio: dormitorio@caritatrieste.org

Per un contributo economico: FONDAZIONE DIOCESANA CARITAS TRIESTE ONLUS

Banca Popolare Etica - IBAN: IT 20 J 05018 02200 00001 7106584

Causale "pro dormitorio"

Un sincero grazie di cuore a tutti.

sac. Alessandro Amodeo
direttore Caritas Trieste

Immagine da Il Piccolo

